

# Rivolte dei nazionalisti in Montenegro e proiezioni sull'Ucraina

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 8 settembre 2021



*un ministero difficile attende il metropolita Joanikije. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

**L'intronizzazione del metropolita Joanikije del Montenegro e il litorale di Cetinje ha provocato rivolte di nazionalisti radicali. Analizziamo gli eventi e tracciamo i paralleli con l'Ucraina.**

Il 5 settembre 2021 ha avuto luogo presso il monastero di Cetinje l'intronizzazione del nuovo vescovo della metropoli del Montenegro e del Litorale della Chiesa serba, il metropolita Joanikije. Questi è divenuto il quarantunesimo metropolita salito al trono a Cetinje, ma questa volta la cerimonia è stata seriamente minacciata. I nazionalisti montenegrini, incitati dal presidente Đukanović, hanno cercato di interrompere l'intronizzazione: hanno bloccato le strade, dato fuoco a pneumatici e causato vero caos e rivolte. Il patriarca Porfirije e il metropolita Joanikije hanno dovuto recarsi a Cetinje in elicottero. Inoltre, immagini scioccanti hanno fatto il giro del mondo, poiché le forze speciali sono state costrette a coprire i vescovi con scudi dai cecchini nazionalisti, e lo stesso primate della Chiesa serba ha affermato che c'era una vera minaccia alle loro vite. Cosa significa tutto questo per il Montenegro e come può ritorcersi contro l'Ucraina? Proviamo a capirlo.



*il metropolita Joanikije del Montenegro e del Litorale. Foto: REUTERS / Stringer*

Il metropolita Joanikije (Mićović) è stato nominato primate della diocesi del Montenegro e del Litorale in una riunione del Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa serba alla fine di maggio 2021. Il suo predecessore nella sede, il metropolita Amfilohije (Radović), è morto per i postumi del coronavirus il 30 ottobre 2020. Vladyka Amfilohije ha guidato migliaia di proteste in Montenegro contro la legge anti-ecclesiale adottata dalle autorità. Durante queste proteste, il metropolita Amfilohije ha invitato apertamente i credenti a votare alle elezioni parlamentari contro l'attuale governo di Đukanović. I suoi appelli sono stati accolti dai cittadini del Montenegro. I partiti di opposizione hanno vinto le elezioni con un leggero vantaggio e Zdravko Krivokapić è diventato il primo ministro del paese, presentandosi come credente della Chiesa ortodossa serba e promettendo di abolire la legge anti-ecclesiale se fosse salito al potere. Questa legge non è stata finora abolita, ma le sono state tolte le disposizioni che minacciano la Chiesa. Nel corso delle manifestazioni di massa contro la proposta "Legge sulla libertà di religione o di credo e lo status giuridico delle comunità religiose", il vescovo Joanikije è stato arrestato dalla polizia montenegrina per aver guidato una processione religiosa e ha trascorso diverse settimane in prigione.

Il metropolita Joanikije e la metropoli del Montenegro e del Litorale, e in particolare il monastero di Cetinje, dove ha avuto luogo l'intronizzazione, hanno una lunga storia comune. Nel 1992 vladyka è stato nominato abate del monastero di Cetinje e allo stesso tempo insegnante e istruttore principale nel seminario di Cetinje da poco ricostituito. Dal 1995, il metropolita Joanikije è stato rettore di questo seminario; nel 1999 è stato ordinato vescovo vicario di Budimlja della metropoli del Montenegro e del Litorale e nominato rettore e custode del seminario teologico di Cetinje. Nella metropoli del Montenegro e del Litorale, ha servito fino al 2001, quando la diocesi di Budimlja-Nikšić è stata restaurata come unità ecclesiale separata e indipendente. Durante il rettorato del metropolita Joanikije, gli scismatici della cosiddetta "Chiesa ortodossa montenegrina" hanno ripetutamente tentato di

impadronirsi del seminario di Cetinje. Nel febbraio 2021, il metropolita Joanikije è stato uno dei candidati all'elezione a primate della Chiesa serba.

Anche prima dell'intronizzazione del metropolita Joanikije, a Cetinje hanno iniziato ad apparire segnalazioni di minacce da parte dei nazionalisti locali: si è accennato a un attentato alla vita di vladyka Joanikije e i credenti sono stati minacciati di rappresaglie. Il presidente del Montenegro Milo Đukanović, su iniziativa della quale è stata adottata la legge anti-ecclesiastica nel 2019, ha accusato la Serbia di politicizzare l'imminente intronizzazione, affermando che Belgrado "ha sminuito a lungo l'autodeterminazione del Montenegro" e ha chiesto che l'intronizzazione non avvenisse a Cetinje, che è il centro storico e culturale del Montenegro, ma a Podgorica, la capitale ufficiale del paese. In risposta, il primo ministro Zdravko Krivokapić ha accusato Milo Đukanović di aumentare le tensioni e ha affermato che "il presidente del Montenegro dovrebbe ritenersi responsabile di tutti i cittadini, e non solo dei suoi elettori".

Lo stesso Zdravko Krivokapić si è rifiutato di partecipare all'intronizzazione, spiegando così: "Non andrò, non perché non voglio o non ne ho motivo. Non voglio che la mia presenza provochi reazioni negative e diventi un pretesto per eventi indesiderati". Forse questa è stata una decisione equilibrata volta a calmare le cose, ma Krivokapić è stato duramente criticato. Per esempio, uno dei leader del Fronte Democratico, Andrija Mandić, ha affermato che Krivokapić, divenuto primo ministro, non ha mantenuto le sue promesse di sostenere la Chiesa canonica.

"È stato su richiesta della Chiesa che abbiamo accettato di dargli il primo posto nella lista della coalizione. Alcune persone nella Chiesa credevano che sarebbe stato completamente devoto alla Chiesa madre e avrebbe fatto tutto ciò che la Chiesa ortodossa serba si aspetta da lui. Sfortunatamente, Krivokapić ha rifiutato ciò. Penso che ciò che gli viene detto in alcune ambasciate occidentali sia per lui più importante ora dell'opinione dei vescovi della sua Chiesa ortodossa", ha detto Mandić in un'intervista. Se ricordiamo che nel giugno 2021 Krivokapić all'ultimo momento si rifiutò di firmare l'accordo con la Chiesa serba, l'opinione espressa da Mandić non sembra infondata. Allora la Chiesa serba ha considerato il rifiuto di firmare l'accordo come un "atto di aperta discriminazione".

## **Organizzazione di rivolte**

Prima del giorno dell'intronizzazione del metropolita Joanikije, i nazionalisti, che, secondo i media locali, erano coordinati dal presidente Đukanović, hanno bloccato tutte le strade a Cetinje, inscenato disordini e scontri con la polizia. Uno degli istigatori delle rivolte è stato Veselin Veljović, che è stato direttore della polizia montenegrina fino a dicembre 2020 ed è ora consigliere del presidente Đukanović. È stato arrestato dalla polizia, ma non si sa se sarà processato.



*rivolte a Cetinje. Foto: REUTERS*

La polizia ha usato gas lacrimogeni per disperdere i manifestanti, ma questo non ha aiutato. Le barricate sono state lasciate e il giorno dell'intronizzazione Cetinje è rimasta bloccata. Il patriarca serbo Porfirije e il metropolita Joanikije hanno dovuto essere trasportati in città in elicottero.

Nonostante le proteste, l'intronizzazione ha avuto luogo. Alle celebrazioni hanno partecipato i rappresentanti della Chiesa ortodossa ucraina: il metropolita Antonij di Borispol' e Brovary e il metropolita Sergij di Ternopol' e Kremenets.



*una delegazione della Chiesa ortodossa ucraina ha partecipato all'intronizzazione del metropolita Joanikije. Foto: news.church.ua*

Presentando il pastorale da metropolita a vладыka Joanikije, il patriarca Porfirije della Chiesa ortodossa serba ha detto: "La nostra Chiesa ti ha eletto. E con questo sacro rito, non siamo venuti qui per portare via qualcosa, minacciare qualcuno o, Dio non voglia, rubare qualcosa. Siamo arrivati per celebrare il sacro rito della tua intronizzazione nella sede episcopale di questa diocesi salvata da Dio".

Nel suo discorso, il metropolita Joanikije ha affermato che avrebbe perseguito una politica di indipendenza della Chiesa dallo stato e di non ingerenza negli affari politici. Vladyka si è anche scusato per le rivolte e le azioni dei radicali, che ha definito "divisioni artificiali nella società", che richiederanno tempo per essere superate.

Il presidente serbo Aleksandar Vučić ha commentato le proteste dei radicali durante l'intronizzazione del metropolita Joanikije: "Una parte delle forze occidentali nella regione percepisce la Chiesa ortodossa serba così come la Chiesa ortodossa russa nel territorio dell'ex URSS. Proprio come è necessario distruggere la Chiesa ortodossa russa sul territorio dell'Ucraina e di alcuni paesi dell'Asia centrale (anche se questo non ha funzionato in quei luoghi), così deve essere distrutta la Chiesa ortodossa serba".

Video e immagini di Cetinje, dove i commando stavano coprendo il patriarca Porfirije e il metropolita Joanikije da cecchini con scudi speciali che coprivano la vista, hanno fatto il giro di tutti i principali mass media. Già uscendo dal Montenegro, il primate della Chiesa serba ha confermato che le azioni delle forze di sicurezza non erano superflue: "Sono molto contento perché abbiamo compiuto l'opera della Chiesa, intronizzando il metropolita per volontà della Chiesa e del popolo di questo episcopato, persone che amano profondamente la Chiesa di san Sava. Ma sono più che triste, sono persino inorridito dal fatto che ci fossero persone in vista che intendevano impedire questo atto d'amore per tutti con l'aiuto di un fucile da cecchino".



*il patriarca Porfirije e il metropolita Joanikije, sotto la protezione delle forze speciali, si recano al servizio divino presso il monastero di Cetinje. Foto: radiosarajevo.ba*

### **Reazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e dei funzionari ucraini**

In Ucraina, gli eventi intorno alle rivolte dei radicali montenegrini sono stati commentati in modo inequivocabile: si dice che i patrioti stiano protestando contro la "Chiesa dell'occupazione". Il fatto che abbastanza recentemente metà della popolazione della capitale del Montenegro abbia partecipato regolarmente alle processioni religiose di questi "occupanti" non ha preoccupato nessuno.

Per esempio, il console ucraino in Montenegro, Mikhail Shmatov, ha sostenuto le azioni dei radicali. La situazione a Cetinje, dove i rappresentanti dei movimenti nazionalisti e della "Chiesa montenegrina" scismatica hanno protestato con bandiere e simboli del Montenegro, gli ha ricordato l'Euromajdan del 2014 e la lotta contro il "mondo russo" in Ucraina.

"A proposito, questa è un'altra lezione per l'Ucraina, dove il 'mondo russo' usa la religione, lo sport e qualsiasi altra cosa per i propri scopi. Tutto è politica quando si tratta del paese aggressore. Dobbiamo lottare su tutti i fronti", ha scritto il console sulla sua pagina Facebook.

E in un certo senso Shmatov ha ragione. Gli scismatici montenegrini hanno partecipato attivamente alle rivolte e hanno incoraggiato i radicali come meglio potevano. E questo ricordava abbastanza l'Euromajdan, dove gli uniati e gli scismatici ucraini incitavano diligentemente gli umori di protesta tra gli attivisti. Per esempio, il "vescovo" montenegrino Bojan Bojovic ha pubblicato sulla sua pagina Facebook una foto in cui si confronta "eroicamente" con le forze dell'ordine montenegrine. Non sembrano riprese dal centro di

Kiev nel 2013-2014?



*il "vescovo" montenegrino Bojan Bojović affronta le forze dell'ordine a Cetinje. Foto: Facebook di Bojović*

Le azioni di Bojović hanno ricevuto una calda risposta tra gli scismatici ucraini. Il "vescovo" Gavriil Kryzyna ha postato sulla sua pagina Facebook un video-commento di Bojović, dove quest'ultimo ha definito l'intronizzazione del metropolita Joanikije "vergogna" e "occupazione di Cetinje". Kryzyna ha commentato il suo post: "La Chiesa ortodossa serba non ha prospettive in Montenegro, proprio come la Chiesa ortodossa russa in Ucraina, perché non si possono ingannare le persone con le bugie".

Il "decano" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" a Chernovtsy, Ivan Makovej, ha scritto nei commenti alla pubblicazione di Kryzyna che conosce personalmente Bojović e il capo degli scismatici montenegrini Dedeić; e con loro "ne ha passate tante insieme".

Il portavoce della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Ivan (Evstratij) Zorja ha affermato che il metropolita Joanikije avrebbe negato l'esistenza della nazione montenegrina: "I serbi, sotto la protezione delle forze speciali, stanno imponendo ai montenegrini un vescovo che crede che non esista una nazione montenegrina". Inoltre, commentando l'arrivo dei vescovi a Cetinje in elicottero, Zorja ha chiesto causticamente: "Quindi se 'non ci sono montenegrini', da chi sono così strettamente protetti il patriarca serbo e il suo vescovo?"

La cosa interessante di tutto questo è che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" aspira al riconoscimento della Chiesa serba. Quando il Patriarca Porfirije è diventato primate della Chiesa ortodossa serba, Sergej Dumenko gli ha subito inviato le sue congratulazioni, che sono state ripetute dall'ambasciata dell'Ucraina in Serbia su tutti i suoi account sui social media. Inoltre, Dumenko si è spinto persino all'umiliazione dopo lo scandalo con lo stesso

Bojović, identificato in Montenegro nelle fotografie di un "servizio divino" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" a Kiev. Sergej ha scritto una lettera al metropolita Amfilohije del Montenegro e del Litorale (il predecessore di Joanikije) dove si è scusato per "aver concelebrato con un montenegrino scismatico", spiegando questo incidente con "negligenza e disattenzione".

Tuttavia, come vediamo, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha già dimenticato lo scandalo di Bojović e sostiene con entusiasmo i suoi "fratelli" montenegrini. Ha davvero rinunciato al tanto agognato riconoscimento della Chiesa serba?

### **Cosa avverrà in seguito?**

Cosa significa tutto questo per il Montenegro? Perché proteste così dure e relativamente numerose sono diventate possibili in un paese in cui non molto tempo fa fino a metà della popolazione partecipava a processioni religiose a sostegno della Chiesa ortodossa serba?

In primo luogo, i radicali nazionalisti non si fissano troppo sulla questione che la maggioranza dei cittadini li sostenga o meno. Elaborano i loro piani senza prestare attenzione a come le loro azioni saranno percepite dalla società.

In secondo luogo, l'attuale presidente Đukanović, che ha apertamente sostenuto le rivolte e si è anche unito personalmente ai manifestanti, è molto preoccupato per le sue prospettive personali di rimanere alla presidenza. Secondo la Costituzione, il Montenegro è una repubblica parlamentare e il presidente in essa ha poteri principalmente cerimoniali, ma questo incarico gli consente di influenzare la politica attraverso i partiti politici. Questo è esattamente ciò che è stato negli ultimi 30 anni prima delle recenti elezioni: Đukanović era il governatore de facto del paese, senza avere poteri nominali. Ma nel 2023 il suo mandato presidenziale scadrà e ci sarà una seria lotta per l'opportunità di essere eletto per un nuovo mandato. Pertanto, è estremamente importante che Đukanović mantenga il suo elettorato in buona forma e di tanto in tanto si faccia vivo con azioni e dichiarazioni rumorose.

In terzo luogo, la posizione del primo ministro del paese Zdravko Krivokapić, dotato di poteri reali, è molto traballante. Non rappresenta alcun partito, ma è stato eletto da un'ampia coalizione di partiti che si sono uniti contro M. Đukanović. Questa coalizione ha un solo voto sui sostenitori di Đukanović in Parlamento. Pertanto, qualsiasi agitazione, qualsiasi destabilizzazione della situazione politica interna può distruggere questa coalizione e portare alla vendetta delle forze nazionaliste in Montenegro. Inoltre, Krivokapić è ora criticato sia dall'opposizione che dai suoi stessi collaboratori. Dai primi - per presunte politiche filo-serba e filo-russa, e dai secondi - per mancato adempimento delle loro promesse, compreso il sostegno alla Chiesa serba.

Questa instabilità della coalizione di governo contribuisce al fatto che in Montenegro continuerà una dura lotta politica. I nazionalisti mineranno la situazione e cercheranno di distruggere la coalizione di governo. Purtroppo sono la Chiesa e i sentimenti religiosi dei cittadini a destabilizzare la situazione. Resta da sperare che, con l'aiuto di Dio, il nuovo metropolita del Montenegro e del Litorale Joanikije riesca a evitare che la Chiesa sia trascinata nel confronto politico.



Ci sono persino opinioni secondo cui le rivolte di Cetinje sono un tentativo di organizzare una sorta di Majdan montenegrino, e l'intronizzazione del metropolita Joanikije è solo un pretesto. In ogni caso, bloccare strade, bruciare pneumatici e fare minacce di violenza fisica è un'azione politica delle forze nazionaliste che può portare loro risultati sia positivi che negativi. Tutto dipenderà dalla reazione delle autorità montenegrine, di Krivokapić e del suo Gabinetto dei ministri. Se consegnano alla giustizia tutti i partecipanti ai disordini, la posizione dei nazionalisti si indebolirà notevolmente mentre si potrà anche procedere all'epurazione dell'apparato burocratico degli aderenti di Đukanović. Se non seguiranno questi eventi, e molto indica che non seguiranno, i radicali nazionalisti si sentiranno impuniti e continueranno i disordini.

### **Paralleli con l'Ucraina**

La situazione ecclesiale in Montenegro ha una proiezione diretta sull'Ucraina. Sia qua che là, le autorità hanno creato organizzazioni scismatiche: in Ucraina - la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", in Montenegro - la "Chiesa ortodossa montenegrina". Sia qua che là, le autorità, con l'aiuto di leggi anti-ecclesiali, stanno cercando di privare la Chiesa dei suoi beni. Sia qua che là, i radicali nazionalisti stanno organizzando atti di intimidazione. È vero, per quanto riguarda il riconoscimento degli scismatici da parte del Patriarcato di Costantinopoli, l'Ucraina è molto più avanti del Montenegro. Va anche notato che le proteste di massa dei credenti ortodossi contro la legge anti-ecclesiastica in Montenegro sono servite in una certa misura da esempio per i credenti ucraini. E il fatto che a seguito di queste proteste la squadra politica di Đukanović abbia perso il potere, ha fatto riflettere quelli che sono al potere in Ucraina: l'oppressione della Chiesa ortodossa ucraina si tradurrà in una sconfitta alle prossime elezioni.

La durezza delle azioni dei radicali montenegrini, purtroppo, servirà da esempio per i radicali ucraini. Aumenta, quindi, la probabilità di eventuali provocazioni contro vescovi, clero e fedeli della Chiesa ortodossa ucraina. C'è da aspettarsi un aumento di "odio" rivolto alla Chiesa ortodossa ucraina nel campo dell'informazione. Ma ripetiamo ancora una volta, la situazione di disordine in Montenegro non si è ancora esaurita, non è ancora chiaro quanto sarà grave la reazione delle autorità, e tutte queste circostanze avranno un certo impatto sulla situazione in Ucraina. In ogni caso, i credenti della Chiesa ortodossa ucraina dovrebbero essere pronti a difendere la loro Chiesa e fornirle sostegno con tutti i mezzi legali.